



LA CITTA' AUMENTATA

CAMMARATA  
NOVEMBRE  
DUEMILAQUINDICI

P.O. FESR SICILIA 2007-2013 / Linea di Intervento 3.1.3.3.

Investiamo nel vostro futuro



**Regione Siciliana**  
Assessorato dei Beni Culturali  
e dell'Identità siciliana



Comune di Cammarata

Sindaco  
Vincenzo Giambrone

Segretario Comunale  
Dott. Nicoletta Consiglio

Responsabile Area Affari Generali  
Dott. Rosalia Chillura

RUP progetto "La Torre Tecnologica"  
Sig.ra Onofria La Rocca

Responsabile Ufficio Tecnico  
Ing. Giuseppe La Greca

REALIZZAZIONE DELLA MOSTRA

**x bene**  
associazione culturale

**ASSOCIAZIONE CULTURALE  
ITINERARI**

Direzione artistica  
Emilio Vinti

Cura della mostra  
Paola Nicita

Coordinamento  
Mon Amour

Grafica  
Caterina Agueci

Segreteria  
Donato Caldara  
Roberto Di Grigoli  
Maria Pina La Greca  
Chiara Rappisi  
Malvina Sciarra  
Angela Saglimbene  
Domenica Tuzzolino  
Giuseppina Virga

Prestatori  
Manfredi Bagnai  
Arch. Salvatore Filippone  
Famiglia Trajna  
Comune di Cammarata

si ringrazia  
Dott. Vincenzo Maggio  
per la preziosa consulenza sulla villa San Michele

Dott. Vito Lo Scudato  
per le fotografie dei Rimmonim di Cammarata

I signori Carmelo Rappisi e Giuseppe Margagliotta  
per la gentile collaborazione

## CATALOGO

Curatela catalogo  
Paola Nicita

Testi  
Paola Nicita  
Alli Traina  
Antonino Margagliotta  
Gavina Costantino  
Emilio Vinti

Grafica  
Caterina Agueci

Traduzioni  
Angela Eggers

Coordinamento  
Mon Amour - Palermo

© 2015  
Tutti i diritti sono riservati.

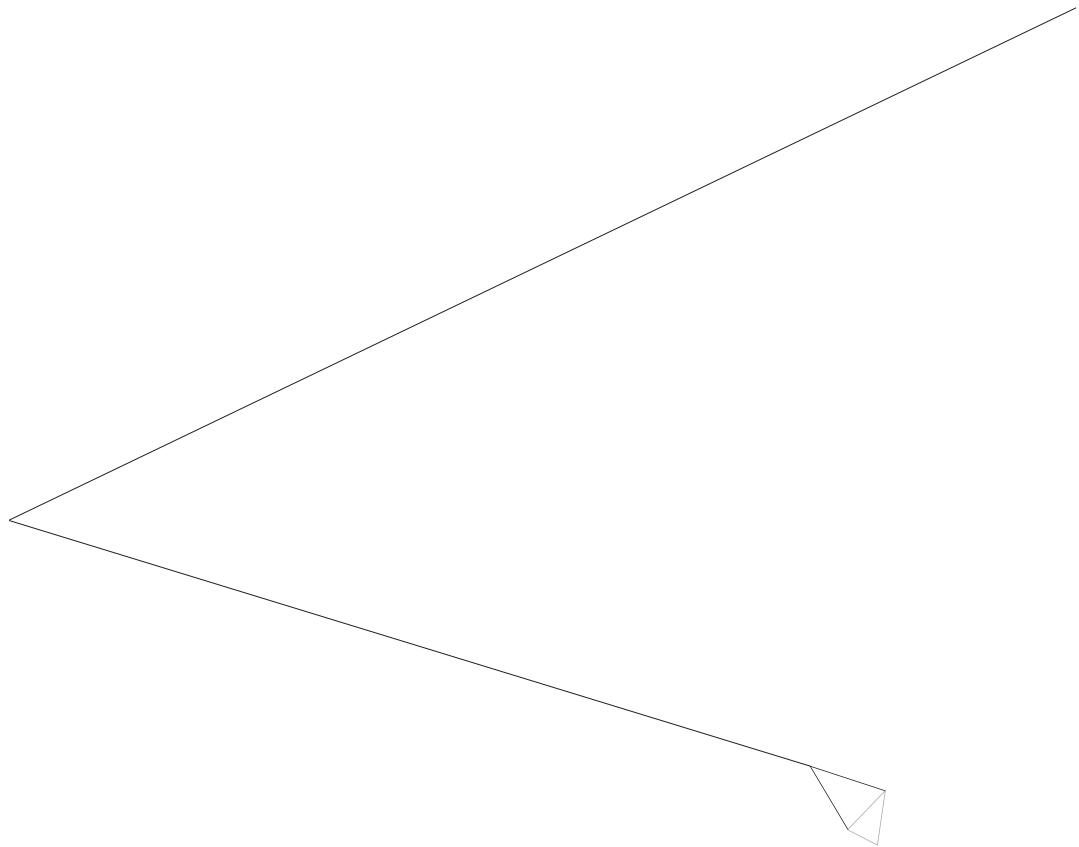
## ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA

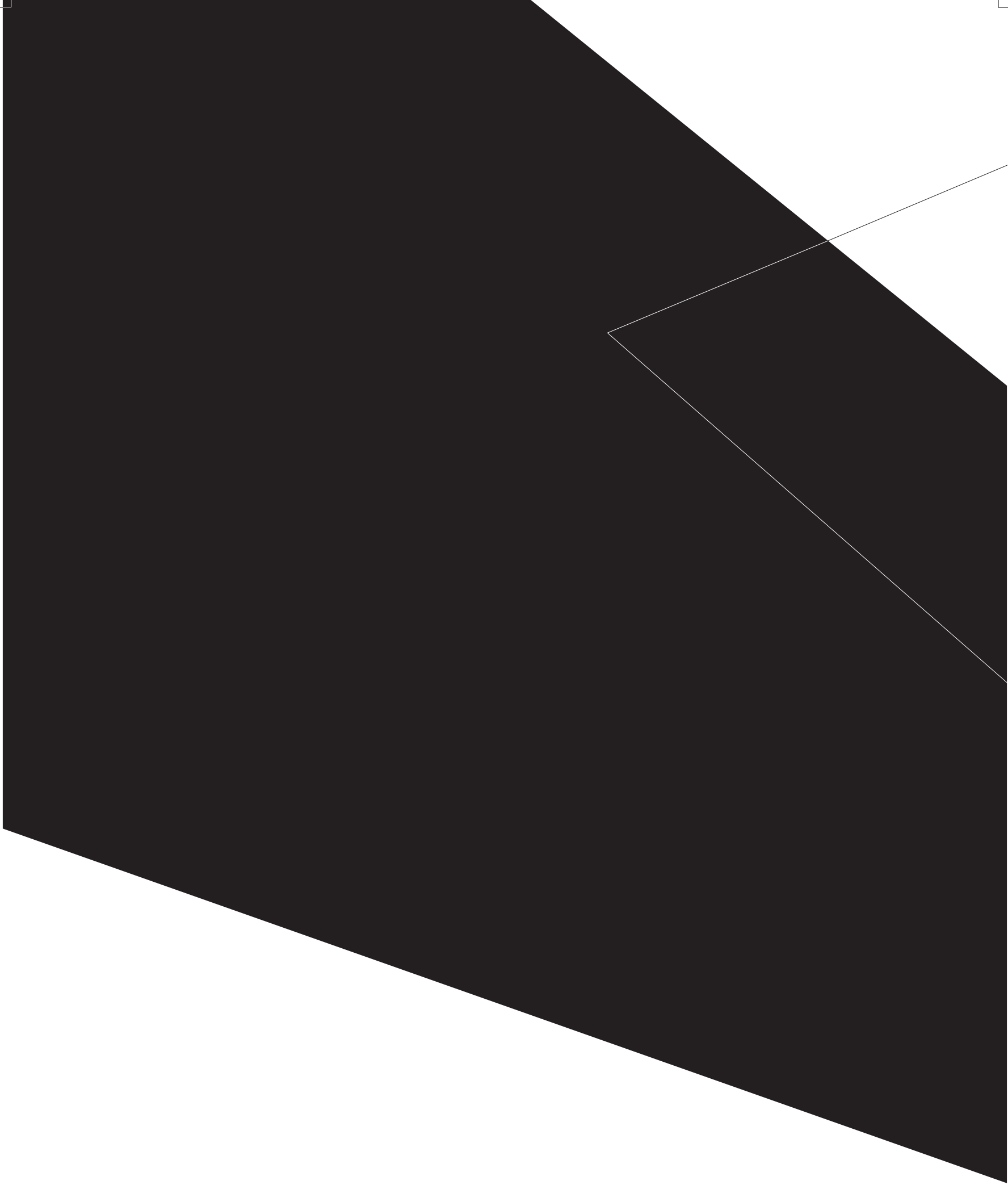
Forniture  
Doc - Potenza

Realizzazioni  
HGV Italia- San Severo (FG)

CON LA COLLABORAZIONE DI





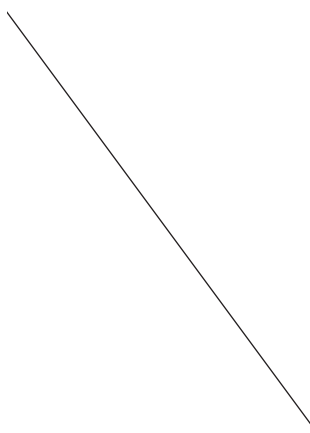






ALL'OMBRA DELLA MONTAGNA  
IN THE SHADOW OF THE MOUNTAIN

Antonino Margagliotta



Quella che noi chiamiamo *Muntagna* (la montagna per antonomasia come se fosse l'unica e la più vera) è il Monte Cammarata che, in realtà, appartiene ad un territorio molto esteso nei confronti del quale assolve un ruolo importante per significato, morfologia e storia, al punto da sfiorare l'iperbole e l'inverosimile a cominciare dalla sua altezza: così Jean Houel - seguendo una opinione diffusa - la descrive come «la più alta della Sicilia dopo l'Etna»,<sup>1</sup> mentre d'estate e di prima mattina, secondo Francesco Caruso e Alimena, la sua ombra «arriva al monte delle Giummarre, a un miglio della città di Sciacca, con tutto che sia lontana... miglia 40 in linea».<sup>2</sup> Straordinaria è pure la vista che si gode dalla vetta, fino agli incredibili racconti della gente (la cui vista spazia nelle belle giornate sino a Malta) e alle descrizioni storico-letterarie: «Dalla sommità all'apparire dell'aurora essendo il cielo sereno, dalla parte dell'oriente si vede tutto il regno di Sicilia ed alcune montagne della Calabria».<sup>3</sup>

Come tutte le montagne, non fosse altro per il fatto che sovrasta ed emerge dall'ordinarietà, si stacca dall'umano e si proietta nella dimensione del sacro. Pur avendo una sacralità naturale che deriva dal fatto di essere pietra e di essere montagna (*la Grande Madre*), la nostra Montagna appartiene agli dei, con una sacralità che si precisa in luoghi (ad esempio la *Xiacca* naturale, presso la *Portella*, che è allusione alla divinità femminile) che poi l'architettura rende manifesta (il tempio dedicato a Venere cristianizzato poi nella chiesa di santa Venera). La Montagna appartiene poi agli uomini che desiderano avvicinarsi al divino: nella vicina Quisquina c'è il romitorio di santa Rosalia e alle

What we call *Muntagna* (the utmost mountain as if it were the only one and the most real) is Mount Cammarata which in reality, belongs to an extended territory compared to which it fulfils an important role by meaning, morphology and history, to the point just shy of exaggeration and incredible to communicate from its height: Jean Houel -following a popular opinion - describes it as «the highest after Etna»,<sup>1</sup> while in the Summer and early in the morning, according to Francesco Caruso and Alimena, its shadow «reaches Mount Giummarre, a mile away from the city of Sciacca, even if it is faraway... 40 miles in line».<sup>2</sup> The view from the top is also extraordinary, until the incredible tales from the people (whose views on sunny days extend to Malta) and from the literary-historic descriptions: «From the top at the appearance of dawn with a clear sky, from the eastern side you can see the entire kingdom of Sicily and some mountains in Calabria».<sup>3</sup>

As all mountains, if only for the fact that it dominates and emerges from ordinary nature, it detaches from the human and is projected in the sacred dimension. Despite having a natural sacredness that comes from the fact of being stone and being a mountain (*the Great Mother*), the Mountain belongs to the gods, with a sacredness that is precise in places (such as the natural *Xacca*, at *Portella*, which is alluded to the female deity) then the architecture makes it manifest (the temple dedicated to Venus then converted to Christianity in the church of Santa Venera). The Mountain belongs to those men who want to get closer to the divine: in the nearby Quisquina there is the hermitage of Santa Rosalia and on the slopes, hidden, the

pendici settentrionali, ormai nascosta, la grotta con il dimenticato eremo di sant'Onofrio, uno dei tanti eremiti che abitarono la Montagna su cui, nel XIII secolo, presso la chiesa di sant'Elia, si insediarono i carmelitani provenienti dalla Palestina, riconoscendola quasi come un nuovo monte Carmelo. La sacralità giunge ai nostri giorni, tanto che in tempi vicini, in prossimità della cima, è stata piantata una croce di ferro.

Per sua natura la montagna rimanda alla pietra e alla solidità (la durezza esprime poi la durata e, quindi, l'idea di eternità). Grande fama ebbero le agate e i diaspri (cavati all'ombra della Montagna dalle parti di Monte Rossino) che, per le particolari colorazioni, si utilizzarono nelle decorazioni delle architetture barocche, lavorate a lastre sottilissime per la loro preziosità (il conte de Borch, che viaggia in Sicilia nel 1777, dice che il diaspro rosso «per la vaghezza e rarità era venduto in commercio a tre onze il palmo cubico»<sup>4</sup>); ed anche il sale, di cui si favoleggia fossero formati monti, tanto che si estraeva come se fosse pietra.<sup>5</sup> Il sale di Cammarata fu utilizzato sin dai tempi remoti, ma lo sfruttamento sistematico (con l'estrazione in galleria) iniziò nel XVIII secolo con l'apertura di due importanti miniere (conosciute come Coffari e Muti), tra le più grandi d'Europa, aperte sino al 1980 circa.

Altra risorsa della Montagna fu il bosco rigoglioso, che ha una presenza antica e che resiste fino a quando l'uomo comincia a estendere il suo dominio sulla spontaneità della natura. Ancora nel Settecento il Monte Cammarata è ricordato «vestito di molti alberi»<sup>6</sup> che garantiscono riparo a una ricchissima fauna<sup>7</sup> e consentivano di provvedere al

cave with the forgotten hermitage of Sant'Onofrio, one of the many hermits or anchorites who lived in the Mountain which, in the thirteenth century, at the Church of Sant'Elia, the Carmelites settled from Palestine, recognizing it as almost a new Mount Carmelo. The sacredness reaches the present day, so that in closer times, near the top, an iron cross was planted.

By nature the mountain refers to stone and solidity (hardness expresses then the duration and, therefore, the idea of eternity). The agates and the jaspers had great fame (gouged in the shadow of the Mountain near of Monte Rossino) which, for the particular colouring, it is utilized in the decoration of Baroque architecture, worked in thin sheets for their preciousness (Count de Borch, who traveled in Sicily in 1777, said that the red jasper «for vagueness and rarity was sold commercially for three ounces the cubic palm»<sup>4</sup>); and also salt, from which is fabled that mountains were formed, which was extracted as if it were stone.<sup>5</sup> The salt of Cammarata was used since ancient times, but the systematic exploitation (with the mining tunnel) began in the eighteenth century with the opening of two major mines (known as Coffari and Muti), among the largest in Europe, were opened until about 1980.

Another resource of the mountain was the luxuriant woods, which has an old presence and which resists until man begins to extend his dominion on the spontaneity of nature.

Even in the eighteenth century Monte Cammarata is remembered «dressed with many trees»<sup>6</sup> that guaranteed

bisogno ordinario del legnare e alle necessità del costruire (per i bisogni locali e per luoghi lontani): si ha testimonianza, infatti, che fu impiegato nel 1140 nella costruzione del duomo normanno di Cefalù e, probabilmente, per il rifacimento del tetto della basilica del Laterano a Roma.<sup>8</sup>

Ma, in seguito, arrivano anche gli anni in cui le aree boschive sono andate esaurendosi, gli alberi abbattuti per essere combusti nelle carbonaie ed estendere i pascoli, tanto che agli inizi degli anni Cinquanta, la Montagna appare brulla e la vegetazione vi ricompare grazie ai processi di riforestazione. E, tuttavia, è sempre stata spazio della natura: nella sua ciclicità si è manifestata come luogo di rocce e di piante, rifugio di animali, ambito della presenza dell'uomo che prima di costruire la città ha abitato le sue grotte, vi ha delimitato recinti (i *marcati* per gli animali), vi si è protetto in capanne di paglia o di pietra, ha costruito le niviere.

Ma l'ombra della Montagna si estende anche sulle leggende e il mito: Monte Cammarata è, infatti, la *montagna incantata* dimora di trovature, di luoghi segreti che aspettano di essere svelati, di antri e meandri fantastici che l'uomo, nella sua innata natura di architetto, ha immaginato scavate al suo interno: è la grotta, si racconta, nascosta dentro la Montagna, da cui deriverebbe il toponimo: «Camerata, greicamente dalla grotta famosa, e quasi fatta a volta, e concamerata - scrive Giordano Cascini - nella quale entrandovi per la bocca di ponente alla chiesa di S. Elia, riesce per l'altra di levante, dopo lungo tratto, a Tribico, vicino al fiume grande, oggi detto S. Pietro...

Da quella grotta piglia nome la terra detta di Cammarata»;<sup>9</sup> è

shelter for a rich fauna<sup>7</sup> and allowed to provide for the need of ordinary wood and to build (for local needs and distant places): there is evidence that it was used in 1140 in the construction of the Norman Cathedral of Cefalù and, probably, for the re-roofing of the Lateran Basilica in Rome.<sup>8</sup>

But, then the years in which the forested areas started to run out, the trees were cut down to be burnt in charcoal and to extend the pastures. Until about 1950, the Mountain was barren; vegetation reappeared thanks to the process of reforestation. However, it has always been space of nature: in its cyclical nature it manifested itself as a place of rocks and plants, animal shelter, desired by the presence of man that before building the city had inhabited its caves, delimited fences (marked for animals), protected in huts of straw or stone, and built the niviere.

But the shadow of the Mountain extends also onto legends and the myth: Monte Cammarata is, in fact, the enchanted mountain abode of *trovatura*, of secret places to be revealed, fantastic maze of caves that man, in his innate nature of architect, imagined carved into it: it is the cave, it is said, hidden inside the mountain, from which derives the name «Camerata, elegantly from the famous cave, and almost made in time, and concamerated - writes Giordano Cascini - where upon entering the western entrance of St. Elia church, to the other east, after a long stretch, to Tribico, near the great river, today called St. Peter's... From that cave comes the name of the land Cammarata»;<sup>9</sup> it is the story of the cave in the mountain, which then becomes the crossing and therefore, passing under the town of San



il racconto della grotta dentro la Montagna, che poi diventa attraversamento e quindi, passando sotto dell'abitato di San Giovanni Gemini, sbocca nella Montagnola dinanzi il Platani (che per noi, come per la Montagna, è il *Fiume*), l'altro protagonista del territorio.

I greci lo chiamarono *Halycos*, per i suoi tratti di acqua salata (a motivo dei giacimenti di salgemma), i romani *Lycus* (qualcuno dice per la numerosa presenza di lupi) e poi gli arabi *Iblâtanu*, dalla cui corruzione sembra derivare l'attuale nome. Ha le sorgenti sulle ultime propaggini dei Monti Sicani, cinge le pendici di Monte Cammarata e, un dopo un viaggio di 103 chilometri, sfocia nel mare Africano presso Eraclea Minoa. Il Platani, in antico, fu la strada naturale che dal mare conduceva nel cuore della Sicilia (dove c'erano le ricchezze del sale dello zolfo e dei boschi) e, probabilmente, il Monte Cammarata una méta: «quelli che vengono dal mare da lontani paesi lo scorgono molto da lontano»<sup>10</sup> e la sua piramide si vede bene alla foce, ed invita ad entrare, ad attraversare, ad arrivare.

Erodoto, Tucidide e Diodoro Siculo raccontano che nei territori del Platani giunse Dedalo, dopo la fuga dal Labirinto di Creta, ospitato da Kocalos, re dei Sicani; arrivò quindi Minosse per inseguire il fuggiasco ma forse più interessato alle ricchezze del territorio. Minosse morì (accidentalmente o ucciso dalle figlie di Kocalos) e, contemporaneamente, la sua flotta venne incendiata; ai cretesi non restò che stanziarsi alla foce del fiume (dove fondarono Heraclea Minoa) e dare sepoltura al loro re, in un luogo monumentale, segreto e protetto.

Sempre più mi convinco che la Montagna e il suo

Giovanni Gemini, flows into the Montagnola before Platani (which for us, as for the mountain, is the *River*), the other protagonist of the territory.

The Greeks called it *Halycos*, for its stretches of salt water (because of salt deposits), the Romans called it *Lycus* (some say for the large presence of wolves) and then the Arabs, *Iblâtanu* from which corruption seems to derive its present name. It has springs on the foothills of the Sicani Mountains, it surrounds the slopes of Mount Cammarata and, after a journey of 103 kilometers, flows into the African sea at Eraclea Minoa.

The Platani, in ancient, was the natural road that from the sea led to the heart of Sicily (where there was the richness of salt, sulfur and the woods) and, probably, Monte Cammarata had a purpose: «those who come from the sea or distant countries can be seen from faraway»<sup>10</sup> and its pyramid can be seen clearly at the mouth, and invites you to enter, to cross, and to arrive.

Herodotus, Thucydides and Diodorus of Sicily say that in the territories of Platani arrived Daedalus, after escaping from the labyrinth of Crete, hosted by Kocalos king of Sicani; Minos then came to chase the runaway but perhaps was more interested in the wealth of the territory. Minos died (accidentally or killed by the daughters of Kocalos) and, simultaneously, his fleet was set on fire; the Cretans could not settle at the mouth of the river (where they founded Heraclea Minoa) and buried their king, in a secret and protected monumental place.

I am always more convinced that the Mountain and its *hollow belly*, have the character of the place described



CAMMARATA E LA MONTAGNA, FOTO STEREOSCOPICA / FOTO SALVATORE TRAJNA  
CAMMARATA AND THE MOUNTAIN, STEREOSCOPIC PHOTO / PHOTO BY SALVATORE TRAJNA

*ventre cavo*, hanno i caratteri del luogo descritto dagli antichi: il monte ha la forma naturale per una sepoltura monumentale (il grande cumulo o la piramide) che si vede da lontano e che, tuttavia, resta nascosta dentro la montagna. Nel contempo *kamàra* è in greco la *camera con volta*, il thòlos e, quindi, il sepolcro. Conforta l'ipotesi anche il racconto di Erodoto che alla tomba nascosta associa un tempio dedicato alla Grande Madre, Afrodite-Venere: «Coloro che avevano accompagnato [Minosse] nella spedizione seppellirono splendidamente il corpo del re, costruirono un duplice sepolcro e posero le ossa nella parte nascosta mentre in quella scoperta costruirono un tempio appartenente ad Afrodite. Egli venne onorato per molte generazioni e gli abitanti del luogo offrivano sacrifici pensando che il tempio appartenesse ad Afrodite».<sup>11</sup> Santa Venere, appunto, all'ombra della Montagna.

by the ancients: the Mountain has the natural form for a monumental tomb (the large mound or pyramid) that is visible from afar and that, however, remains hidden inside the mountain. While Kamara is in Greek the room with time, the tholos and the tomb.

It is comforting also the hypothesis and the story of Herodotus that the hidden tomb is associated to a temple dedicated to the Great Mother, Aphrodite-Venus: «Those who had accompanied (Minos) in the expedition, beautifully buried the body of the king, built a double tomb and laid the bones in the hidden part while in the uncovered one they built a temple belonging to Aphrodite. He was honored for many generations and the locals offered sacrifices thinking that the temple belonged to Aphrodite».<sup>11</sup> Saint Venera, in the shadow of the mountain.





MONTE CAMMARATA DALLA FOCE DEL FIUME PLATANI / FOTO PAOLO DE MARCO  
MONTE CAMMARATA FROM THE MOUTH OF THE PLATANI RIVER / PHOTO BY PAOLO DE MARCO



MONTE CAMMARATA E LA CAMPAGNA COLTIVATA / FOTO ANTONINO MARGAGLIOTTA  
MONTE CAMMARATA AND THE CULTIVATED COUNTRYSIDE / PHOTO BY ANTONINO MARGAGLIOTTA

## Note

1 J. Houel, *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari*, Paris 1785. In realtà il Monte Cammarata, con i suoi 1.578 metri, è la vetta più alta dei monti Sicani e la quarta della Sicilia, dopo l'Etna (3.340 m), Pizzo Carbonara (1.979 m) nelle Madonie e Monte Soro (1.847 m) nei Nebrodi

2 F. Caruso e Alimena, *Descrizione del monte di Cammarata*, ms. Biblioteca comunale di Palermo, XVIII sec.

3 Ivi

4 M. J. Borch (comte de), *Lettres sur la Sicile et sur l'île de Malte*, Turin 1782

5 Nella *Relazione delle cose di Sicilia, fatta da Ferrante Gonzaga all'Imperatore Carlo V* del 1546 si riporta che «Nelle terre de Cammerota... vi sono monti grandissimi de sale qual si cava como pietra». Tommaso Fazello scrive, a sua volta, che il sale si estraeva «come si suol fare nelle cave delle pietre, e vi sono per questa ragione molte cave di sale». T. Fazello, *Della storia di Sicilia deche due* (1558), trat. di P. M. Remigio, Palermo 1574

6 V. M. Amico, *Lexicon Topographicum Siculum*, Palermo 1757

7 «È molto adatto alla caccia, vi è quantità di conigli, diverse sorti di uccelli e specialmente pernici e francolini, in questo monte si catturano i falconi ed i falchi pellegrini... vi sono anche aquile e sparvieri e tante altre sorti di uccelli che troppo saria prolisso a raccontarli... Vi è grandissima abbondanza di conigli e di lepri... La montagna era un tempo abbondantissima di ogni altra sorte di cacciagione come cervi, daini, porcospini e di ogni altra sorte di animali perché vi erano foltissimi i boschi; ora non vi sono alcuni di questi animali per esser loro mancato riparo». F. Caruso e Alimena, *op. cit.*

8 Cfr. C. Valenziano, M. Valenziano, *La basilica cattedrale di Cefalù nel periodo normanno*, Palermo 1979

9 G. Cascini, *Vita di S. Rosalia vergine palermitana libri tre*, Palermo 1651

10 F. Caruso e Alimena, *op. cit.*

11 Erodoto, *Le storie*, ed. cit. Milano 2006

## Notes

1 J. Houel, *Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari*, Paris 1785. In reality Monte Cammarata, with its 1,578 metres, is the highest peak among the Sicani Mountains and the fourth highest in Sicily, after Etna (3,340 m), Pizzo Carbonara (1,979 m) in the Madonie and Mount Soro (1,847m) in the Nebrodi Mountains.

2 F. Caruso e Alimena, *Descrizione del monte di Cammarata*, ms. Biblioteca comunale di Palermo, XVIII sec

3 Ivi

4 M. J. Borch (comte de), *Lettres sur la Sicile et sur l'île de Malte*, Turin 1782

5 In *Relazione delle cose di Sicilia, fatta da Ferrante Gonzaga all'Imperatore Carlo V* of 1546 it is reported that «In the lands of Cammerota... there are enormous mountains of salt which are carved like stones». Tommaso Fazello wrote, in his time, that the salt was extracted «as it was done in the stone caves, and for this reason there are many salt caves». T. Fazello, *Della storia di Sicilia deche due* (1558), trat. di P. M. Remigio, Palermo 1574

6 V. M. Amico, *Lexicon Topographicum Siculum*, Palermo 1757

7 «It is very suitable for hunting, there are rabbits, different kinds of birds and especially doves and grouse in this mote c falcons and peregrine falcons are captured... there are also eagles and hawks and many other birds of fate that are too sary verbose to describe them... there is great abundance of rabbits and hares... the mountain was once abundant with many other sorts of hunting such as deer, fallow deer, porcupines and all other sorts of animals because there were dense woods; Now there are not some of these animals being their lack of shelter.» F. Caruso and Alimena, *op. cit.*

8 Cfr. C. Valenziano, M. Valenziano, *La basilica cattedrale di Cefalù nel periodo normanno*, Palermo 1979

9 G. Cascini, *Vita di S. Rosalia vergine palermitana libri tre*, Palermo 1651

10 F. Caruso e Alimena, *op. cit.*

11 Erodoto, *Le storie*, ed. cit. Milano 2006

**x bene**  
associazione culturale

ISBN 978-88-941542-0-7